

## RIASSUNTO del PROGETTO ORViAMM

*tusce aut gallice dicere*  
Gell. 11.7.4

L'attenzione portata questi ultimi due decenni al rifornimento d'acqua e allo stesso tempo agli impianti produttivi nel campo dell'archeologia degli insediamenti rurali romani ha portato a nuovi sviluppi sulla frequenza, la tipologia e la cronologia dei mulini romani. Sulla base dei lavori fondatori del Prof. D.P.S. Peacock e di successive analisi geochimiche, parte dell'attenzione si è rivolta alla pietra di Orvieto (leucitite) che in larga misura (Mediterraneo occidentale) veniva adoperata per macine e per mulini di tipo pompeiano. Il nuovo progetto archeologico ORViAMM<sup>1</sup>, volutamente franco-italiano e pluri-disciplinare, mira a :

- identificare le cave e stabilire la loro cronologia secolare e relativa, attraverso ricognizioni pedestri e scavi parziali
- definire la localizzazione e importanza della produzione ai diversi periodi (da quello etrusco alla fine di quello imperiale)
- stabilire le tecniche estrattive e la loro eventuale evoluzione
- stabilire la tipologia delle macine elaborate ad Orvieto, la sua evoluzione nel tempo ed il significato tecnico e sociale di questa evoluzione
- contribuire alla conoscenza della condizione della mano d'opera e alla definizione dello statuto delle cave (privato, imperiale, in concessione ecc.)
- contribuire alla comprensione della nascita e dell'evoluzione delle macine *asinarie* e idrauliche, e alle loro modalità ed intensità di diffusione, valutando anche il ruolo del centro orvietano nell'insieme della produzione molare romana
- proporre una geografia locale della catena produttiva (dalle cave al asporto via il Paglia e il Tevere) con particolare attenzione alle zone di lavorazione, ai percorsi di discesa e alle zone portuali. Andrà in quel senso studiato con cura il paleo-paesaggio antico e i processi di modifica sia antropici che naturali.

Per questi obiettivi lo sviluppo del progetto ORViAMM farà ricorso a saggi e scavi, ad inchiesta LIDAR (telerrilevamento ammassamenti scaglie, aree di lavorazione, percorsi di discesa delle macine, impianti gestione acque ecc.) e a rilevamento topografico o laser-scanning di eventuali fronti o piani di cava.

Verrà attuato uno studio geologico (geometria della colata, qualità e variazioni della leucitite, paleo-topografia e affioramenti accessibili nell'Antichità, volumi estratti, distinzione tra spaccatura naturale e distacco antropico), compreso uno studio petrografico (campionatura quotata GPS o per lasergrammetria, studio petrografico e geochimico di caratterizzazione). Uno studio geomorfologico dovrebbe anche permettere di identificare ed indagare le zone di deposito, i fenomeni di

---

<sup>1</sup> Orvieto Archeologia Macine Mulini / Orviéto Archéologie des Meules & Moulins

mascheramento di livelli o impianti romani, le zone di evoluzione sedimentare con particolare riguardo alla riva destra del Paglia dov'è probabile che avvenisse l'imbarco e il cui corso è variato nel tempo. La creazione di un GIS per gestire e confrontare tutti i dati localizzabili appare indispensabile, sin dai primi sviluppi del progetto, e a fortiori quando verrà attuato il LIDAR. Una ricerca di tecnologia archeologica è stata iniziata riguardando la fabbricazione delle macine orvietane.

Il progetto è provvisto di sito internet (<http://www.orviamm.com/>) e includerà ad Orvieto stesso conferenze, mostra al museo, visite pubbliche degli scavi, interventi con le scuole, lavoro con delle Università (Nanterre, Perugia e probabilmente Siena) includendo la formazione degli studenti sul campo e *indoors*. Se i fondi lo permetteranno, si prevede un seminario semestrale in alternanza tra Perugia/Orvieto e un'Università francese associata. Oltre all'annuale rapporto in Soprintendenza, ORViAMM prevede la pubblicazione di articoli e di monografia, oltre a un convegno ad Orvieto. ORViAMM darà luogo ad una comunicazione presentata nella prossima International Conference on Mills & Millstone che si terrà ad Almeria (Spagna) a marzo 2014. Il progetto è coordinato dal prof. Maurizio GUALTIERI (Perugia, poi Alberta, Ca.) e da Alain CHARTRAIN (Conservateur en chef du patrimoine, Paris-Montpellier) con la stretta collaborazione del Dott. Paolo BINACO (Perugia).